



Consiglio Scientifico ISPRA: Tutto da realizzare!

Votare il componente interno del Consiglio Scientifico è il primo passaggio determinante!

Il C.S. ISPRA è composto da componenti del mondo scientifico ed accademico (nominati dal MATTM) e da un componente interno rappresentante del personale tecnico-scientifico (nominato dal personale). Cosa deve fare lo detta il comma 2 dell'Art. 6 dello Statuto: *“Il consiglio formula suggerimenti e proposte per la predisposizione del piano triennale e l'aggiornamento annuale dei piani di ricerca, nonché per il migliore svolgimento delle funzioni attribuite dalla legge all'Istituto. Il consiglio scientifico definisce, nei modi previsti dal decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, strumenti e modalità per la valutazione dell'attività scientifica dell'ente”*.

La richiesta dell'allargamento della platea elettorale a tutte le figure tecnico-scientifiche dell'ISPRA ha portato da c.ca 500 agli attuali c.ca 800 gli aventi diritto al voto e ha avuto il significato di corrispondere al meglio a questo dettato statutario. Sulla base del nuovo Regolamento, molti colleghi si avvicineranno al voto per la prima volta e la loro numerosità determinerà una maggiore possibilità del personale votante di incidere sul futuro del nostro istituto.

Ad oggi il C.S. ISPRA non ha certo brillato in efficienza, ai più è sembrato un “cimitero d'elefanti” senza una reale capacità di incidere nelle scelte istituzionali. Questo è sbagliato: vogliamo un C.S. che si occupi di tutti gli aspetti **TECNICO-SCIENTIFICI** di supporto al piano delle attività, recuperando autorevolezza nel divenire reale organo di indirizzo e segnando la via dell'istituto per ciò che attiene le scelte **tecnico scientifiche**.

Il CS a nostro parere deve:

- Dare evidenza del proprio operato con atti pubblici e riunioni col personale;
- Contribuire alla messa in rete delle attività per evitare divergenze, contraddizioni e doppioni, non da censore ma stimolando sinergie positive tra colleghi e GdL;
- Disciplinare la partecipazione a programmi di ricerca europei, internazionali e nazionali con *call* interne per garantire il coinvolgimento e la partecipazione del personale, superando lobbies interne;
- Suggerire sistemi di valutazione del personale tecnico-scientifico da far adottare successivamente in ISPRA abbandonando il deleterio approccio “brunettiano” che mal si adegua alla peculiarità del settore scientifico di un E.P.R.;
- Suggerire al CdA una struttura organizzativa snella e veloce che risponda all'esigenza di un'azione amministrativa efficiente e davvero efficace capace di far coesistere organizzazione matriciale e gerarchica; si sottolinea a questo proposito l'assurda numerosità e la ridondanza dei dirigenti amministrativi oggi presenti che rappresenta la vera “anomalia” istituzionale tale da mettere in pericolo l'ISPRA intero, rispetto agli altri E.P.R.;
- Sostenere i vertici nella gestione dei rapporti con il Ministero vigilante in modo che sia garantita e tutelata l'indipendenza dell'ISPRA nell'ambito delle sue funzioni di supporto tecnico-scientifico.

- Definire un programma che individui, tra le attività prioritarie dell'Istituto, le "tematiche interdisciplinari strategiche" in cui possano essere utilizzate fruttuosamente le sinergie tra le attività di ricerca, di supporto e di controllo.

Alla definizione di tale programma possono partecipare i dipendenti mediante la presentazione di progetti interdisciplinari (anche non onerosi) che il C.S. analizzerà e valuterà. Il C.S. definirà le modalità di presentazione delle proposte garantendo la semplicità e l'economicità delle procedure; definirà inoltre le modalità organizzative per l'attuazione delle proposte meritevoli;

- Proporre, dopo un'apposita ricognizione delle competenze ("vera banca dati curriculare"), percorsi formativi e di aggiornamento del personale che consentano all'Istituto di acquisire competenze in settori tecnico-scientifici emergenti o non adeguatamente presidiati. L'individuazione di tali settori è gestita tramite un processo partecipativo che coinvolga fortemente i dipendenti.

Noi naturalmente non sappiamo, il 5 giugno p.v., a chi andrà la vostra preferenza, sappiamo invece che il candidato deve avere buoni titoli ma anche ottime attitudini rappresentative delle necessità lavorative del personale tecnico-scientifico stimolando contributi intellettuali dal basso e facendosene portavoce, contenendo le attività di lobbies di alcuni capetti-caporali. Deve pertanto rispondere a chi lo ha eletto e portare avanti interessi collettivi di tutto il personale tecnico-scientifico.

Se vogliamo un Istituto più vicino alle esigenze della collettività e ai dipendenti occorre che tutti i lavoratori partecipino attivamente.

Roma 26 maggio 2014